

C80 - Rosati 1977, pp. 48-49, n. 25 - busta n. 1089/1, 1401722

Margherita a Francesco Datini, Prato 08.02.1394 (Firenze)

Al nome di Dio. A d 8 di febraio 1393.

A d 6 di questo ti scrissi una lettera e da tte non auta risposta; la chagone e lo perch ti mando Matterello, che dice che voglia di venirti a vedere. Pieruzo ci mand a dire che avea uno bello chastrone ch'era di latte e una cima, che fa gi 6 mesi, non fu il pi bello; mandatelo in per no' credo sieno chost s profetti.

E' danari che ttu lasciasti che Nanni rischoteste, cio f 15 d'Antonio di Forese, ne auti e posti che &APagholo d'Ubertino&I debba dare, e che Antonio detto de' avere. Mandai pe' gli altri, ed egli gli dise che non era anchora il termine; ed egli gli dise ch'era per tutto genaio, ed egli rispuose che, se glele dese i' d del termine, basterebe, ma i' fine m' i&(m&)promeso di darmegli il d del merchato.

Il fanciullo nostro, che sta chon eso noi, tornava da risquotere danari e trornava per piazza; dicie che inazi a lui andavano Il uomini che ragonavano della prestanza e l'uno diceva ch'avea cienato chon Nofri di Palla degli Strozi, quello tale dimand (a) detto Nofri: "Che cci fa Franciescho che lo vedi favelare cho' voi in Merchato nuovo?"; egli rispuose chome ttu ci eri per la prestanza, e 'l pratese rispose chome voi savate alibrato a Prato e Nofri gli rispose che vi fu posto prima la prestanza, e 'l pratese gli rispose che vi fu posto in prima la libra e che di questo tu tte ne difenderesti bene, ch ttu avevi degli amici asai, e che tt'era bene voluto; e Nofri gli rispose che a' bisogno t'era venuto e che a lui ne tochava f 50 e che tti mise in tanta richeza che no' vale tanto Prato, bont di loro, e 'l pratese gli rispose che non era #1/50@ la richeza che dicieano, e Nofri gli rispuose che cci bene pochi singnori che

tenghino tale vita che tiene egli: questo ne i' grado che ttu i
da lui e dagli altri cittadini da Firenze, ch' sono io fante, cho'
tutta la famiglia mia, quando gunghono. Ricordoti quando ci vegghono
gli podestà da rapare la famiglia loro, che cci venghono a
'bergho, quando meno meser Ghielfo, la nuora, che senpre me
ne verghogner delle cose che meser Ghuefo fecie, perch'io vi stesi
la sera; e ttu, per fare bene onore a' fiorentini quando gunghono,
mandasti per me a furare, perch' so meglio il modo. Arebeci
molte cose a chontare, cio' la venuta del signore di Mantova e l'altre
cose che cci venghono tutte di questa cosa si fa molto per me
potrà almeno un pocho, quando la brigata gungner, tu m'udirai
un pocho più volentieri, anchora ci far meglio che cci far acquistare
il maggiore amico abbiamo in questo mondo, s' mi pare che
sono oggi i danari che, se s'avesse tanto di rendita quanti n' i
ispese per fare onore a questa gente, sarebbono i migliori amici che
ttu avessi.

Tu sai che questo fanciullo stato pocho qui chon esso noi
e no' ci chonoscie anchora persona; llo domandato chom'era piccholo,
dice ch'era piccholo e grosso e dice che l' vide entrare il
quella chasa che sta preso a Nofrino sarta, ch'ne uno uscio istretto
a tre ischaglioni e ne una bella #ms.:@ mella#@ moglie, sechondo dire il fanciullo;
per tutti i seglali mi d' il fanciullo mi pare deb'essere ser Franciescho di ser A&(l&)berto,
e ne udito dire, a donne, che del detto
vane inn ufficio cho' Nofri degli Strozzi. Questo t'ne detto male
volentieri, ch' non mia usanza di ridirti novella niuna e sono
stata senpre nimico di chi te n' detto niuno, in per che ttu no'
pigli nimico persona; ma questa fo per farti avisato, ch' chedr
che ttu avevi maggiore fidanza i' lui che i' niuno che vi fosse; ma
io l'ne u' pocho per ischusato, perch' tocca lui ed tenuto un

pocho avaro; se facesi chos tu, saresti per chome ti tenghono.
Perdonami s'i&(o&) fallo in niuna chosa: manichonia me 'l fa dire.
Idio ti ghardi.
per la Ma&(r&)gherita, in Prato, ti si rachomanda.